

NOTA AL TESTO

Il romanzo *Michele Boschino* ci è stato trasmesso attraverso:

- tre quaderni di abbozzi (Q, Q¹, Q²) che precedono le redazioni strutturalmente compiute e la stesura definitiva del romanzo e che documentano i nuclei generativi e le primitive fasi di elaborazione dell'opera (AVANTESTO);
- tre elaborati dattiloscritti (D, D¹, D²);
- due articoli rispettivamente su rivista quindicinale e mensile: «Primato. Lettere e arti d'Italia», II, 7 (1 aprile 1941), pp. 9-11 (P), il cui testo corrisponde, con alcune difformità redazionali, in larga parte al VI capitolo del romanzo, con brani, sempre parzialmente modificati, del X, e «Lettere d'oggi. Rivista mensile di letteratura», III (serie III), 4 (maggio 1941), pp. 30-33 (L), il cui brano corrisponde in molte sue parti al capitolo XIII;
- l'ultima bozza di stampa (B) con correzioni manoscritte della I^a edizione (Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1942);
- due edizioni a stampa autorizzate: Milano, Arnoldo Mondadori Editore, (luglio) 1942 [edizione «Lo Specchio»] (M¹); Milano, Arnoldo Mondadori Editore, (agosto) 1975 [edizione «Scrittori italiani e stranieri»] (M²).

Tenendo conto che il testo risultante dal processo correttivo di B corrisponde a quello di M¹ (B = M¹), da qui

in avanti la sigla **B** designerà sia **B** (ultima bozza di stampa) che **M¹** (I^a edizione, 1942).

Tra le edizioni seriori si ricordano: Milano, Mondadori, 1978 (**M³**); Nuoro, Ilisso, 2002 (**IL**).

I dati emersi dalla *collatio* attestano l'esistenza di numerose lezioni divergenti tra i testimoni. Le varianti interne a **D**, e quelle intercorrenti fra **D**, **D¹**, **D²**, **B** e **M²**, mostrano un percorso correttorio vario e articolato per tipologia, tempi e modalità d'esecuzione, fasi elaborative e impianto stratigrafico.

L'editore mette a testo **M²**, attestante la forma ultima del romanzo e l'ultima volontà dell'autore, e lo assume come esemplare di collazione al quale rapportare tutte le varianti esibite dai testimoni dattiloscritti e dalle edizioni a stampa (parziali e totali) che precedono e presenta in apparato la storia genetica dell'opera nei successivi passaggi correttivi; un apparato genetico (o diacronico o dinamico) dove trovano posto le varianti d'autore, ordinate, fin dove è stato possibile, secondo un criterio cronologico.

I criteri di trascrizione del testo base adottati sono stati di alta fedeltà diplomatica.

Si sono conservate le caratteristiche e le peculiarità della lingua letteraria:

- le forme apocopate:

mandar, andar, venir, fnir, aprir

- le forme dittongate e/o trittongate:

giuocare, giuocavamo, giuoco, muricciuolo, piuolo, figliuoli

- le forme monottongate:

decine

- le parole con «i» diacritica sovrabbondante:

quercie

- le forme raddoppiate:

intravvedeva

- gli arcaismi, i termini desueti e rari, voci dotte, termini di uso letterario, talora in compresenza con le rispettive e concorrenti forme di uso più comune:

ritrecine, basto, noria, gora, profenda, maglio, scerbare, accestire, in traversare, mallo, cimolo, callaia, gerla, mastello, muglio, beccaio, coltella, mezzaria, crescione, apio, sala, sgonfiotti, barbicaia, staggiano, abbarcato, giovine, comperò, danari

Sono stati generalmente rispettati, infine:

- gli usi linguistici regionali dell'italiano, le forme d'uso comune e della colloquialità, i modi di dire e i significati idiomatici, tra i quali, ad esempio:

«È tuo padre che deve decidere»; «a volte la gente non sanno quello che dicono. [...]»; «[...] perché non è lei che guardano male, ora! [...]»; «non farti vedere a piangere da tua madre»; Si ricordava certe allusioni, certe mezze parole, certi sogghigni che non aveva creduto rivolti a sé; «Babbo se ne sta andando»; «[...] Io e te dobbiamo dimenticarci di quello che ci è successo. [...]»; si sentiva nudo e trasparente come un gecko che ha la pancia piena di mosche; «Cosa ci possono fare, la gente?»; per sciogliere al pascolo i buoi; «A me mi hanno ammazzato il figlio. [...]»; «Chi sa cosa diranno, la gente»; Pensava invece ad Angela. Anche con lei avevano cominciato a salutarsi; eppure Michele non sapeva decidersi; eppoi la fine di Giovanni era stato; «non farti vedere a piangere da tua madre»; Allora, per non farsi vedere a piangere sciocca-

mente; Sembrava di cera, e odorava solo a guardarlo; «Io, quando gli ho parlato la prima volta, mi è sembrato un uomo giusto, sincero»; Ma a me mi giudicherà Quello che vede tutto e sa tutto; Non è la loro educazione che limita le loro letture; Ma non vorrei aver contribuito anch'io, parlandoti dei suoi rimorsi, a farti un'opinione sbagliata; «Non vorrei avere su di me l'odio di un uomo come Boschino»

- i capoversi.

Gli interventi hanno invece riguardato:

- l'emendazione dei refusi, per la cui identificazione, quando non fenomenologicamente patenti, si è dimostrato utile il confronto con gli altri testimoni:

ragazzi, sempre. D > ragazzi, Sempre! (← sempre.) D¹ D² M² > ragazzi. (ragazzi,) Sempre! B > ragazzi. Sempre! come se fosse colpa sua se aveva D D¹ D² M² > come »se« fosse colpa sua se aveva B > come se fosse colpa sua aveva M¹ > come fosse colpa sua se aveva dei racconti D D¹ D² M² > ||del racconto|| (>dei racconti<) B > del racconto di montagne, di boschi, D > di montagne di boschi (← di montagne, di boschi,) D¹D²B > di montagne di boschi, M² > di montagne di boschi broda D D¹ D² M² B > proda accapate D D¹ D² M² B > accappiate Fin'allora D D¹ D² B M² > Fin allora dovevano esserci tre ponti D > /ci sono/ [devono] (← dovevano) esserci tre ponti D¹ > devono esserci tre ponti D² > devono essere tre ponti M² > devono esserci tre ponti ancora bene in gambe D D¹ D² > ancora in gamba B > ancora in gamba M² > ancora bene in gambe riacquisti forze D > riacquistando le (← riacquisti) forze D¹ D² > riacquistando forze B M² > riacquistando le forze «Sai! Boschino è morto», D D¹ D² B > «Sai! Boschino è morto» M² > «Sai! Boschino è morto»,

- regolarizzazione secondo gli usi moderni di alcuni segni diacritici: il punto fermo è stato riportato dopo le

virgolette di chiusura; i puntini sospensivi sono stati uniformati a tre.

L'editore ha fatto uso di un doppio apparato, in entrambi i casi sempre essenziali ed economici: un *apparato genetico* e un *apparato di note esplicative e di commento storico, filologico e linguistico*. L'apparato genetico segue a sua volta due criteri distinti di rappresentazione grafica: in un caso è collocato a piè di pagina, nell'altro caso – per consistenti lezioni e ampie parti di testo – trova accoglienza in un'apposita appendice collocata a fine libro. In entrambi i casi trovano posto le varianti d'autore, ordinate, nei successivi passaggi correttori, secondo un criterio cronologico (ossia dalla lezione originaria a quella finale).

Nel primo caso l'apparato genetico è positivo: viene prima il riferimento numerico, la lezione del testo (che coincide con quella di M^2 emendata dai refusi), a destra parentesi quadra chiusa «]», seguono le lezioni con varianti d'autore di D , D^1 , D^2 e $B (= M^1)$ e quelle intercorrenti fra D , D^1 , D^2 , $B (= M^1)$ e M^2 , ordinate secondo un criterio diacronico-evolutivo e seguite dalle sigle (in neretto) dei testimoni messi a confronto che condividono la lezione:

fugace] |fugace| (>breve<) D

Michele] lui D ·Michele (>lui<) D^1

sua] la D D^1 D^2 ||sua|| (>la<) B

si erano] stavano D ·s'erano (>stavano<) D^1 D^2 si erano B

nemmeno] neppure (← nemmeno) D^1 D^2 nemmeno D B

accaduto] accaduta D D^1 D^2 $B \neq M^2$

accappiate] accapate D , D^1 , D^2 , B , M^2

La lezione di M^2 è siglata:

- quando essa è diversa dalla lezione definitiva che l'editore ha deciso di mettere a testo:

proda] broda D D¹ D² B M²

accappiate] accapate D D¹ D² B M²

Fin allora] Fin'allora D D¹ D² B M²

del racconto] dei racconti D D¹ D² M² ||del racconto||
(>dei racconti<) B

- quando essa è diversa da tutte le lezioni che precedono:

esigeva] voleva D D¹ D² B \neq M²

parola!, se] parola. Se D D¹ D² parola! se B \neq M²

- quando essa è uguale a una o ad alcune lezioni che precedono:

C'erano invece Pedonca, il padrone] Erano un certo Pedonca, capraio, padrone D C'erano (\leftarrow Erano) 'invece (>un certo<) Pedonca, 'il (>capraio,<) padrone D¹ D² = M²
C'erano invece Pedònca, il padrone B

La lezione di M^1 è invece siglata nei rarissimi casi in cui essa non corrisponde a quella di B:

come fosse colpa sua se aveva] come se fosse colpa sua se aveva D D¹ D² M² come >se< fosse colpa sua se aveva B
come se fosse colpa sua aveva M¹

Quando la lezione risultante dal processo correttivo di D è già quella definitiva (ossia corrispondente a quella

terminale di M^2) e coincidente con le successive di D^1 , D^2 e B , allora dopo la parentesi quadra chiusa «]» seguono unicamente le varianti d'autore interne a D :

Voi eravate] Voi ›sie‹ eravate D

lo stesso animo] lo stesso (← le stesse) ›[—]‹ animo D

Maddalena per pagar l'avvocato, che] Maddalena ›[—]‹ per pagar l'avvocato, ›un‹ che D

Se invece, la lezione di D (o risultante dal suo processo correttivo) coincide con la terminale riportata da M^2 ma è diversa dalle successive lezioni di D^1 , D^2 e B , allora dopo la parentesi quadra chiusa seguono anche le varianti d'autore interne a D^1 , D^2 e B , ordinate secondo un criterio cronologico:

solo] solo D sol (← solo) D^1 D^2 B

Quando la lezione definitiva è quella risultante dal processo correttivo di D^1 – ed essa risulta essere coincidente con le successive lezioni di D^2 e B – allora dopo la parentesi quadra chiusa seguono solo le varianti d'autore interne a D e D^1 ordinate secondo un criterio cronologico:

padre,] padre D padre|,| D^1

lo tenne anche lontano] lo tenne lontano anche D lo tenne lontano² anche¹ D^1

neppure] nemmeno D *neppure (›nemmeno‹) D^1

D

Giuseppe si mise a ridere, e ridendo rispose che lui il socio ce l'aveva già, aveva suo figlio Michele, per socio; poi, siccome l'altro insisteva, lo pregò di essere ragionevole e di smettere quest'idea. L'altro, esasperato dalla sua calma, cominciò a minacciare come l'altra volta che, assieme con Benedetto l'aveva picchiato.

D¹

Giuseppe si mise a ridere. Rispose (← a ridere, e ridendo rispose) che lui il socio ce l'aveva già, aveva suo figlio Michele, per socio. Poi (← socio; poi), siccome l'altro insisteva, 'si rimise a zappare senza più dargli retta. (lo pregò di essere ragionevole e di smettere quest'idea). Esasperato (← L'altro, esasperato) dalla sua calma, /Benedetto/ cominciò a minacciare come l'altra volta che, ²assieme con 'Salvatore (↳Benedetto) ¹l'aveva picchiato.

Quando è definitiva (e coincidente con la successiva lezione di **B**) la lezione risultante dal processo correttorio di **D²**, allora dopo la parentesi quadra chiusa seguono le varianti d'autore interne a **D**, **D¹** e **D²** sempre ordinate secondo un criterio cronologico:

dall'occhio alla spalla,] dall'occhio alla spalla **D** dall'angolo dell'occhio alla spalla,| **D¹** dall'angolo dell'occhio alla spalla, **D²**

accettato] accettato **D** **D¹** accet|t|ato **D²**

macellaio] macellaio **D** **D¹** ma↳c↳cellaio **D²**

Quando ancora, a seguire, è definitiva la lezione risultante dal processo correttorio di **B** (= **M¹**) – quindi corrispondente unicamente a quella terminale di **M²** – allora dopo la parentesi quadra chiusa, seguono le varianti d'autore interne a **D**, **D¹**, **D²** e **B** ordinate secondo un criterio cronologico. Le lezioni seguono le seguenti combinazioni corrispondenti alle distinte vicende elaborative realizzate:

- la lezione terminale di **B** non corrisponde né a quella di **D**, né a quella di **D¹**, né a quella di **D²**, tra loro invece coincidenti:

v'accechi.] v'acciechi. D D¹ D² v'accechi. B

come quando eravate giovincelli] come allora, che eravate giovincelli **D D¹ D² come ||quando|| (>allora, che<)**
eravate giovincelli **B**

per il piccone.] di piccone. D D¹ D² ||per il|| (>di<) piccone. **B**

- la lezione terminale di **B** non corrisponde né a quella di **D**, né a quella di **D²**, tra loro divergenti, ma coincide invece con quella di **D¹**:

me:] me, D me; (< me,) D² me: D¹B

- la lezione terminale di **B** non corrisponde né a quella di **D¹**, né a quella di **D²**, tra loro coincidenti, ma ristabilisce invece quella di **D**:

preventivo] preventivo|,| **D¹ D² preventivo D B**

cercava] /egli/ **cercava D¹ D² >egli< cercava D B**

nemmeno] neppure (< nemmeno) **D¹ D² nemmeno D B**

- la lezione terminale di **B** non corrisponde né a quella di **D¹**, né a quella di **D²**, tra loro differenti, ma ristabilisce invece quella di **D**:

Io sento] Io/lo/sento|,| **D¹ Io lo sento D² Io sento D B**

- la lezione terminale di **B** non corrisponde né a quella di **D**, né a quella di **D²**, tra loro coincidenti, ma ristabilisce invece quella di **D¹**:

ringrazierei;] ringrazierei, **D D² ringrazierei; D¹ B**

- la lezione terminale di **B** corrisponde a quella di **D**, a quella di **D²**, ma non coincide invece con quella di **D¹**:

viaggio] viaggio, **D¹** viaggio **D D² B**

- la lezione terminale di **B** non corrisponde né a quella di **D**, né a quella di **D¹**, né a quella di **D²**. Le lezioni di **D¹** e **D²** tra loro coincidono:

non si concede nulla di più] non si concedono nulla di più **D** ›non‹ si concede (← concedono) ›poco (›nulla‹) di più **D¹ D²** non si concede (← concedono) nulla di più **B**

D

compagnia. Nessuno si curò di loro, e se n'andarono senza una parola di pace. «Povero Beppe» disse una vecchia «forse son più i colpi che ti hanno dato quei due giovanotti che gli scudi

D¹ D²

compagnia. ›Nessuno si curò di loro, e se n'andarono senza una parola di pace.‹ «Povero Beppe» disse una vecchia /dopo che quei due se ne furono andati/ «forse son più i colpi che ti hanno dato ›quei due giovanotti‹ che gli scudi

B

compagnia. «Povero Beppe» disse una vecchia dopo che quei due se ne furono andati – forse son più i colpi che ti hanno dato quei due giovanotti che gli scudi

- la lezione terminale di **B** non corrisponde né a quella di **D**, né a quella di **D¹**, né a quella di **D²**. Le lezioni di **D** e **D¹** tra loro coincidono:

d'occhio. Quando vide che stava per saltargli addosso, fece un passo all'indietro] d'occhio; e quando vide, o gli parve, che ›[—]‹ volesse saltargli addosso, fece un salto all'indietro **D D¹** d'occhio. Quando (← d'occhio; e quando) vide, ›o gli parve‹, che ›[—]‹ ›stava per (›volesse‹) saltargli addosso, fece un ›passo (›salto all'‹) indietro **D²** d'occhio. Quando vide,‹ che stava per saltargli addosso, fece un passo all'indietro **B**

Se infine, eccezionalmente, alla lezione definitiva si arriva solo con M^2 , allora dopo la parentesi quadra chiusa (che già la comprende) seguono le varianti d'autore interne a D , D^1 , D^2 e B ordinate secondo un criterio cronologico e seguite dal segno $\neq M^2$ (da leggersi: «lezioni diverse da M^2 »). Le lezioni seguiranno le seguenti combinazioni corrispondenti alle distinte vicende elaborative realizzate:

- le lezioni che precedono quella terminale di M^2 sono tra loro coincidenti:

esigeva] voleva $D D^1 D^2 B \neq M^2$

nelle cassapanche] nei cassoni $D D^1 D^2 B \neq M^2$

disse la cosa] disse neppure la cosa $D D^1 D^2 B \neq M$

ringiovanito di pudore. Io non] ringiovanito dalle loro parole. Ed era un piacere misto di pudore. Io non $D D^1 D^2 B \neq M^2$

In questo momento me ne assumo io stesso il peso e la conseguenza.] Mi assumo io il peso e la conseguenza della bestemmia. $D D^1 D^2 B \neq M^2$

- le lezioni che precedono quella terminale di M^2 non sono tra loro coincidenti. Infatti, le lezioni di $D D^1 D^2$, tra loro coincidenti, sono diverse dalla lezione di B :

parola!, se] parola. Se $D D^1 D^2$ parola! se $B \neq M^2$

confondeva con quello] confondeva a quello $D D^1 D^2$
fondeva (\leftarrow confondeva) ||con|| (>a<) quello $B \neq M^2$

- oppure, la lezione iniziale di D è diversa da quelle di $D^1 D^2$, tra loro coincidenti e uguali a quella di B :

ma mi guardavo] e mi guardai **D** ma (\leftarrow e) mi guardai
D¹ D² B \neq M²

l'ho riconosciuto] Lo ricostruivo **D** l'ho ricostruito (\leftarrow
 Lo ricostruivo) **D¹ D² B \neq M²**

bruciavano il sedere.] bruciavano... **D** bruciavano il
 culo (\leftarrow ...) **D¹ D² B \neq M²**

È inoltre accaduto che, o per un ulteriore ripensamento o per distrazione, l'autore abbia ristabilito (o ricorretto o semplicemente lasciato) – nello stesso luogo del testo di una versione successiva – una lezione precedentemente emendata e non coincidente con quella terminale di **M²**:

l'invidia] e l'invidia **D D² \succ e \leftarrow** l'invidia **D¹**

Com'è altresì accaduto, ancorché di rado, che l'editore si sia imbattuto in **B** in una sorta di *lectio singularis*, nonostante che alla lezione definitiva – ossia coincidente con la terminale di **M²** – si fosse già giunti, nello stesso luogo del testo, con le precedenti lezioni o di **D**, o di **D¹** oppure di **D²**. Solo in questo caso, accanto alla sigla del testimone che accoglie (o dei testimoni che condividono) la lezione definitiva si affianca il segno = **M²** (da leggersi: «lezione uguale a **M²**»):

C'erano invece Pedonca, il padrone] Erano un certo Pedonca, capraio, padrone **D** C'erano (\leftarrow Erano) 'invece (\succ un certo \leftarrow) Pedonca, 'il (\succ capraio, \leftarrow) padrone **D¹ D² = M²**
C'erano invece Pedòncà, il padrone B

Altre lezioni confinate a una testimonianza isolata e innovazioni o varianti (anche alternative), riscontrate in un solo testimone sono:

il viso] il \succ suo \leftarrow viso **D¹**

gettando] disse|,| /e gettò/ [gettando] D¹

in ogni truogolo] /ai truogoli/ [in ogni truogolo] D¹

non] /in molti/ non D¹

paura di salvatore e di Benedetto,] paura ›di Salvatore e di Benedetto‹, D¹

non se le ricordava più] *chi se (›non se‹) le ricordava più|?| /.che colore avevano?/ D¹

voce giovane] ²giovane ¹voce B

interiore, D D¹ D² B] interiore M²

L'orto D D¹ D² B] Lo orto M²

Per una più chiara e completa restituzione della tradizione testuale e una migliore leggibilità del percorso emendatorio significativo superstate – vista la consistente e sostenuta campagna correttoria messa in essere dallo scrittore in alcune fasi dell'elaborazione e considerata la presenza cospicua, ricorrente e non marginale, nel passaggio dalle redazioni **D**, **D¹**, **D²**, **B** alla stampa **M²**, di difformità che attestano finanche lo stravolgimento d'interne unità sintagmatiche e narrative – l'editore ha ritenuto opportuno accogliere in un'apposita sezione, collocata a fine libro (**APPENDICE**), con proprio apparato diacronico, alcune consistenti lezioni e ampie parti di testo infarcite di correzioni e di varianti d'autore interne a **D**, **D¹**, **D²**, **B** e intercorrenti fra **D**, **D¹**, **D²**, **B** e **M²**. In questo secondo caso l'apparato genetico è reso secondo una più leggibile e funzionale configurazione sinottico-comparativa. Esso registra il percorso variantistico intercorrente tra i testimoni nel modo che segue:

D

compagnia. Nessuno si curò di loro, e se n'andarono senza una parola di pace. "Povero Beppe" disse una vecchia "forse son più i colpi che ti hanno dato quei due giovanotti che gli scudi

D¹ D²

compagnia. »Nessuno si curò di loro, e se n'andarono senza una parola di pace.« "Povero Beppe" disse una vecchia /dopo che quei due se ne furono andati/ "forse son più i colpi che ti hanno dato »quei due giovanotti« che gli scudi

B

compagnia. «Povero Beppe» disse una vecchia dopo che quei due se ne furono andati – forse son più i colpi che ti hanno dato quei due giovanotti che gli scudi

Sempre in APPENDICE (B e C) sono stati dall'editore rispettivamente collocati:

uno dei tre quaderni di abbozzi (a titolo esemplificativo si è scelto Q) che precedono le redazioni strutturalmente compiute e la stesura definitiva del romanzo e che documentano i nuclei generativi e le primitive fasi di elaborazione dell'opera (AVANTESTO);

le redazioni parziali di cui recano testimonianza i due articoli (P ed L) usciti su rivista quindicinale e mensile e i cui testi corrispondono in larga parte al VI – con brani del X – e al XIII capitolo del romanzo.

Nel secondo apparato, infine, si riportano, con ridotta dimensione del carattere, le *note esplicative e di commento storico, filologico e linguistico*. Esse fanno seguito al riferimento numerico che trova corrispondenza e riscontro, ad esponente, direttamente nel segmento testuale:

compagnia. «Povero Beppe»...che gli scudi] cfr. APPENDICE (Cap. I).

Gli esponenti numerici presenti nel testo a margine rinviano alle note dell'apparato genetico.

Le diversificazioni redazionali e gli interventi correttori, discussi nell'apparato genetico in modo congetturale, sono segnati nel modo seguente:

›a‹ per delimitare la cassatura di una porzione di testo:

sapeva che] sapeva ›di far bene‹ che D

discorsi] discorsi strani D D¹ D² discorsi ›strani‹ B

a battere col maglio.] a battere col maglio ritmicamente.
D a battere col maglio ›ritmicamente‹. D¹

Quando della lezione cassata, delimitata tra uncinate capovolte, è stato necessario segnalare la scansione redazionale, se ne sono indicate le varie successioni con le lettere ^{abc}. Quando la cassatura è accompagnata dalla soprascrittura (o sottosrittura) di una variante, la lezione rifiutata, sempre tra uncinate capovolte, ed entro parentesi tonde (quadre quando è già dentro tonde) si è fatta precedere dalla variante soprascritta (o sottoscritta) cui è stato premesso un puntino (a esponente se soprascritta, a deponente se sottoscritta); e quando della lezione più antica è stato necessario indicare le varie successioni redazionali si è fatto ricorso, anche qui, alle lettere ^{abc}. Quando, poi, la cassatura è accompagnata dalla variante di sostituzione in linea, la lezione rifiutata – sempre tra uncinate capovolte, ed entro parentesi tonde – si è fatta precedere dalla variante in linea. Analogamente, quando, infine, la cassatura è accompagnata dalla variante di sostituzione a margine, la lezione rifiutata – sempre tra uncinate capovolte, ed entro parentesi tonde – si è fatta precedere dalla variante marginale:

alla] *alla (›per la‹) D

avrebbe] |avrebbe| (›sarebbe‹) D

Sarebbero rimasti] Tutti, meno D D¹ D² ||Sarebbero rimasti|| (>Tutti, meno<) B

certi usi] certe regole fisse D *certi usi (>^acerte regole fisse ^bcerte norme<) D¹

fornito] portato D D¹ D² ||fornito|| (>^aportato ^b||procurato||<) B

veniva fuori] usciva D *usciva (>^ausciva ^bveniva quasi<) D¹ *veniva fuori (>usciva<) D² veniva ||fuori|| (>quasi<) B

con carri a buoi adorni di canne fresche; ed è] e costituisce D /con carri a buoi adorni di canne fresche/.ed è già (>e costituisce<) D¹ D² con carri a buoi adorni di canne fresche|; ed è >già< B

← per indicare il passaggio da una prima (che si segnala tra parentesi tonde) ad una seconda lezione ricalcata su quella interamente o parzialmente (che si fa precedere) o comunque corretta in vari modi su quella; si è adoperata la stessa tecnica quando la correzione ha interessato la sola punteggiatura:

la voce] la voce (← lo zio) D

le] quelle D le (← quelle) D¹

[—] per indicare una lezione illeggibile:

trovò inginocchiato] trovò >[-]< inginocchiato D

⟨abc⟩ entro parentesi uncinata piccola si è segnalata l'integrazione congetturale

| a | per delimitare una inserzione in linea (anche di ordine interpuntivo):

Cantòria. Ed ecco come.] Cantòria. D Cantòria. [Ed
ecco come.] D¹

/b/ per delimitare una aggiunta nell'interlinea superiore:

Angela] /Angela/ D

Allora Michele] Michele D /Allora/ Michele D¹

/b/ per delimitare una aggiunta nell'interlinea inferiore:

non se le ricordava più] *chi se (>non se<) le ricordava
più|?| /.che colore avevano?/ D¹

|| b || per delimitare una inserzione marginale integrativa
o sostitutiva:

Eppure era sempre stato] Eppure era D D¹ D² Eppure
era ||sempre stato|| B

[a] per delimitare una lezione rimasta viva di fronte a una
successiva variante alternativa, soprascritta o sottoscritta,
o in linea o a margine:

in ogni truogolo] /ai truogoli/ [in ogni truogolo] D¹

naturalizza] /mobilità/ [naturalizza] D¹

a³b¹c² diverso ordinamento (= b c a), segnalato da espo-
nenti numerici:

la donna, sembrava che] sembrava che la donna D D¹ D²
²sembrava che ¹la donna|,| B

Certamente c'erano state altre feste di famiglia alle
quali Maddalena e Benedetto avevano preso parte, in
gioventù; forse, in altri tempi, tutti erano stati così
d'accordo, e ora i due vecchi avevano ripreso] forse, in
altri tempi, tutti erano stati così d'accordo, e c'erano sta-

te altre feste di famiglia alle quali Maddalena e Benedetto avevano preso parte, in gioventù; e ora avevano ripreso D² forse, in altri tempi, tutti erano stati così d'accordo, ¹»e /Certamente/ c'erano state altre feste di famiglia alle quali Maddalena e Benedetto avevano preso parte, in gioventù; ³e ora ||i due vecchi|| avevano ripreso D¹

↔| indica l'accapo e, quindi, che continua nel rigo seguente:

gente! Cosa] gente! Cosa D D¹ D² gente!↔| Cosa B

↔|| continua dopo più rigi

allora. Dalla] allora.↔|| Dalla D D¹ D² B ≠ M

rivederla. Rivedo] rivederla.↔|| Rivedo D D¹ D² rivederla.↔| Rivedo B

|↔ indica il ritorno nella precedente linea di scrittura

andò»...Michele] andò».↔| Michele D andò».↔|
|«Giovanni?»|↔| Michele D¹

disse. «Mi] disse. ↔| «Mi D dissi (← disse).↔| «Mi D¹ D²
disse. |↔ «Mi B

CONSPECTUS SIGLORUM:

AVANTESTO

- Q studi per *Michele Boschino*. Quaderno ms. con correzioni autografe a penna e a matita
- Q¹ quaderno ms. con correzioni autografe a penna e a matita
- Q² quaderno ms. con correzioni autografe a penna e a matita

TESTO

- D dattiloscritto originale del romanzo.
- D¹ prima copia carbonata di D con correzioni manoscritte.
- D² seconda copia carbonata di D con correzioni manoscritte.
- P «Primato. Lettere e arti d'Italia», II, 7 (1 aprile 1941), pp. 9-11.
- L «Lettere d'oggi. Rivista mensile di letteratura», III (serie III), 4 (maggio 1941), pp. 30-33.
- B bozza di stampa con correzioni manoscritte della I^a edizione: Milano, Edizione Mondadori, (luglio) 1942.
- M¹ I^a edizione: Milano, Edizione Mondadori, (luglio) 1942.
- M² Milano, Edizione Mondadori, (agosto) 1975.

